



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



RIUNIONE A VUOTO

Mancano strutture e personale

Liste d'attesa, la Regione se ne frega e diserta il summit

Dirigenti assenti alla seduta della quarta commissione

NAPOLI (Renato Casella) - I dirigenti della Regione disertano la seduta della commissione Sburocratizzazione incentrata sulle liste di attesa e dimostrano così il loro "grande interesse" per una piaga della sanità regionale. Un episodio che la dice lunga sulla considerazione nella quale sono tenuti i cittadini contribuenti. Si è persa così l'occasione - ma il presidente della commissione Maria Grazia Di Scala ha convocato un'altra seduta per giovedì prossimo - di fare il punto su uno dei problemi principali del settore. "Le liste d'attesa - spiega **Ermanno Scognamiglio** del sindacato Cimo, fra gli invitati alla seduta di ieri, ma assente per un impegno improvviso - sono un fenomeno complesso, anche se a volte si vuole semplificare e si dà la colpa alla libera professione. Senza voler negare che possono esserci comportamenti colposi da parte dei medici, va ricordato che a gonfiare le liste concorrono diversi fattori da analizzare caso per caso. Anzitutto va ricordato che ormai

non riusciamo a garantire neppure l'emergenza per problemi di personale. Se si prendono dei medici dai vari reparti e li si assegna con ordine di servizio al pronto soccorso, è chiaro che poi le attese per gli interventi non urgenti si allungano".

Inoltre, "si parla sempre di potenziare le sedi territoriali, ma poi non si vede niente di concreto". La mancanza di strutture adeguate influisce molto: "Se devo fare un certo numero di interventi non urgenti e posso avere la sala operatoria a disposizione solo una volta alla settimana, è chiaro che il problema si aggrava".

La Regione dovrebbe "istituire un osservatorio sulle liste di attesa con la partecipazione delle associazioni dei consumatori e dei rappresentanti sindacali. E se ci sono liste "sospette", vanno disposte ispezioni sul posto".

Per il presidente della commissione regionale Di Scala è "grave" l'assenza all'incontro di ieri di manager Asl e direttori generali delle Aziende ospedaliere, così come

dei dirigenti della Soresa e della giunta regionale, "perché in ballo c'è un tema molto sentito dalla popolazione, che pregiudica la qualità della vita dei nostri concittadini. Rifiutare il confronto, specie nelle sedi istituzionali, è lo sgarbo più grande che si possa riservare ai campani".

La consigliera aggiunge

che "non conosciamo di preciso le ragioni di questa assenza di massa, al momento ingiustificata, ma possiamo immaginarle. La sanità deve uscire dalle campagne elettorali, non può diventare terreno di scontro politico. A noi interessa far luce sulle disposizioni del Piano Nazionale di Governo delle Liste d'Attesa (Pngla) per il triennio 2019-2021 e capire quale sia lo stato dell'arte in Campania. La propaganda la lasciamo ad altri".

La consigliera ha scovato anche una disposizione sconcertante: "Leggiamo, peraltro, nella relazione che accompagna il piano per le performance del 2018 di una riduzione del 5 per cento dei tempi d'attesa, utile a far conseguire i premi di risultato ai dirigenti della Regione.



Peso: 49%

Sarebbe davvero ridicolo esultare per un dato di questo genere, vorrebbe dire anticipare di un giorno e mezzo un esame strumentale, una visita, un accertamento per cui si aspetta già da un mese. Non è certo questa la sanità di cui andare fieri”, Ad ogni modo, ci si rivede il 25 luglio per una seduta sulle procedure dell’invio dei flussi informativi relativi ai Lea (Livelli essenziali di assistenza), che documentano il raggiungimento degli obiettivi dei

Direttori generali. “Ci auguriamo che almeno per quella data - conclude Di Scala - qualcuno si faccia vivo. Voglio ricordare che la mancata applicazione del Piano nazionale sulle liste d’attesa può comportare anche la rimozione dei manager, un aspetto sottaciuto da chi oggi governa la sanità campana. Sarebbe opportuno, dunque, che i direttori venissero a rendicontare del loro operato anche in Consiglio, in modo da fugare ogni dub-

bio rispetto all’essere inadempienti su un segmento di servizi a cui i campani guardano con straordinario interesse”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 49%



Sanità, spirometrie per le persone dai quarant'anni in su al distretto 37

GIUGLIANO - La medicina generale e/o di famiglia, del distretto 37 dell'Asl Napoli 2 Nord effettuano le Spirometrie negli studi delle associazioni territoriali funzionali, chiaramente previa prenotazione, alle persone dai 40 anni in su. Da settembre, inoltre, negli ambulatori dei medici di famiglia, saranno esposti i calendari di prenotazioni per il progetto 'Sorveglianza della salute respiratoria'.



Peso:3%

Norme & Tributi

Casse sanitarie agevolate anche con servizi extra pagati

ENTI INTEGRATIVI

I corrispettivi specifici pagati per le prestazioni non portano a commercialità

Le attività devono comunque rientrare nelle finalità istituzionali

**Renzo Parisotto
Giovanni Renella**

Con le modifiche contenute nell'articolo 14 del decreto crescita (il 34/2019) i fondi e le casse sanitarie potranno continuare a beneficiare del regime di "de-commercializzazione", anche in caso di percezione di «corrispettivi specifici».

Il decreto legge ha infatti nuovamente reinserito nell'articolo 148, comma 3 del testo unico delle imposte sui redditi (Tuir) dedicato agli enti di tipo associativo, le associazioni assistenziali nell'elencazione delle associazioni a cui è consentito erogare, conservando il regime fiscale di non commercialità, prestazioni ai propri associati e partecipanti anche a fronte del versamento di corrispettivi specifici.

In forza della nuova formulazione dell'articolo 89, comma 4 del decreto legislativo 117/2017 (Codice del terzo settore - Cts), resteranno pertanto escluse, dall'ambito di applicazione dell'articolo 148 del Tuir, le associazioni di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona. Al riguardo si ricorda che la relazione governativa al Cts definiva "non commerciali" le attività istituzionali effettuate verso il pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli

iscritti, associati o partecipanti degli enti assistenziali.

Come precisato da Assoprevi- denza (circolare 22/2019), in base ai commi 1 e 2 dell'articolo 148 del Tuir, per corrispettivi specifici devono intendersi le somme che, nell'ambito di un ente di tipo associativo, sono richieste agli associati o ai partecipanti a fronte di prestazioni maggiori o diverse rese a favore degli associati o dei partecipanti medesimi, «in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto». Fra le associazioni assistenziali rientrano anche gli enti e le casse sanitarie di derivazione collettiva (articolo 10, comma 1, lettera e-ter e articolo 51, comma 2, lettera del testo unico delle imposte sui redditi).

Va sottolineato che l'esclusione degli enti assistenziali dalla presunzione di non commercialità delle attività svolte non ha mai trovato effettiva applicazione sulla base della formulazione introdotta originariamente dal Codice del terzo settore modificato come sopra detto, in quanto l'efficacia era condizionata dalla costituzione del registro unico nazionale del terzo settore.

Presupposti

Da tutto quanto sopra, ne deriva l'esclusione dall'assoggettamento a tassazione (reddito d'impresa o redditi diversi a seconda che



Peso: 19%

le relative operazioni abbiano carattere di abitualità o di occasionalità) dei contributi e delle quote versate agli enti associativi quando sussistano, congiuntamente, i seguenti presupposti:

- le attività agevolate sono effettuate dagli organismi associativi tassativamente indicati;
- le cessioni di beni e le prestazioni di servizi sono rese in favore degli iscritti, associati o partecipanti ovvero di altre associazioni che svolgono la medesima attività e che fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali;
- le stesse attività sono effettuate «in diretta attuazione degli scopi istituzionali»;
- gli atti costitutivi e statuti de-

gli enti associativi hanno le caratteristiche previste dall'articolo 148, comma 8, del Tuir.

Le due situazioni

Più in particolare, ne discende che i fondi sanitari, costituiti sia come fondi integrativi del servizio sanitario nazionale in base all'articolo 10, lettera e-ter, del Tuir, sia come enti e casse di derivazione negoziale (articolo 51, lettera a, del Tuir), possono erogare mantenendo in ogni caso la natura non commerciale:

- prestazioni rientranti nelle loro finalità istituzionali agli associati o partecipanti a fronte del pagamento di quote o contributi associativi che danno diritto a ricevere le predette prestazioni, ovvero prestazioni in via generale e uniforme previste dall'ente a favore di tutti gli associati o par-

tecipanti (prestazioni "standardizzate");

- prestazioni maggiori o diverse, ancorché rientranti nelle loro finalità istituzionali e a favore dei propri associati o partecipanti, anche qualora per l'erogazione di tali prestazioni, sia previsto il pagamento di corrispettivi specifici, anche sotto forma di contributi o quote supplementari, fermo il rispetto delle caratteristiche sopra indicate.



Peso: 19%

Loreto Mare**Pinza nell'addome, tutti sospesi***A pag. 31***La Sanità****Pinza chirurgica
nell'addome
équipe sospesa**

► Loreto Mare, nel mirino due ginecologi e i collaboratori
Infermieri non iscritti all'Ordine, in 46 rispediti a casa

IL CASO**Ettore Mautone**

Ferro chirurgico dimenticato nell'addome di una donna operata il 17 aprile scorso al Loreto Mare. Un intervento di isterectomia, l'asportazione dell'utero, reso necessario da un'emorragia che ha poi portato, però, a una seconda operazione.

A poco meno di tre mesi di distanza si traduce in atti e sanzioni il procedimento disciplinare avviato dalla Asl Napoli 1 nei confronti dell'équipe. Scatta la sospensione dal servizio senza stipendio per C.C., diri-

gente medico di ostetricia e ginecologia (provvedimento per tre mesi). Stessa sanzione disciplinare a C. M., ginecologo; due mesi invece per L. M., collaboratore professionale sanitario e un mese per M. A., infermiere. Linea dura, dunque, applicata dal commissario straordinario della Asl Ciro Verdoliva che, in questo come in altri casi, ha richiesto l'intervento della commissione disciplinare.

I CONTROLLI INTERNI

Dall'istruttoria è così emersa una falla nel primo dei due interventi cui è stata sottoposta

la paziente. La procedura corretta sembra infatti essere stata utilizzata solo nel secondo intervento riparatore per estrarre la cosiddetta «suola di scarpa», un particolare ferro



Peso: 1-4%, 31-35%

utilizzato per l'intervento ginecologico lasciato nell'addome della donna. Oltre ai medici sono stati sanzionati anche gli infermieri che non avrebbero controllato efficacemente l'utilizzo e la numerazione dei ferri usati. Considerate mere attestazioni di stima le testimonianze di alcuni altri dirigenti medici del Loreto Mare sentiti nell'ambito delle verifiche in relazione alla vicenda della paziente operata per la prima volta il 17 aprile, poi nuovamente il giorno di Pasqua, per rimuovere la placca divaricatoria in seguito a forti dolori all'addome. E, all'indagine interna, è seguita anche una ispezione dei carabinieri del Nas.

L'ALTRA INDAGINE

La commissione disciplinare

della Asl Napoli 1 ha, inoltre, sospeso (fino a quindici giorni) 46 infermieri e infermieri pediatrici, di cui undici in comando al Policlinico dell'università Vanvitelli. Il motivo è il mancato riscontro dell'iscrizione all'Ordine professionale istituito a febbraio 2018. Una circostanza che configura, a norma di legge, l'esercizio abusivo della professione. Nello stesso reato incorrono coloro che non risultano iscritti all'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica che riunisce anche le professioni sanitarie della prevenzione e riabilitazione.

Come denunciato dal presidente dell'Ordine Franco Ascolese, sono diverse migliaia le mancate iscrizioni nelle varie province campane e, anche in questo caso, sono in corso con-

trolli incrociati e serrati. Nei prossimi quindici giorni (in cui scatta anche la sospensione degli emolumenti stipendiali) i 46 camici bianchi dovranno provvedere a regolarizzare la loro posizione, pena l'avvio del licenziamento.

GLI ATTI IN PROCURA

Intanto, al Cardarelli per sessanta dipendenti tra amministrativi e infermieri accusati di assenteismo si è appena conclusa la fase delle indagini preliminari con la notifica degli atti ai diretti interessati. La vicenda è relativa al 2015, prima che in ospedale venissero adottati i rilevatori di presenza con le impronte digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSENTEISTI, FINE DELLE INDAGINI PER IL PERSONALE PARAMEDICO DEL POLICLINICO LA PAROLA AL GIP



LORETO MARE II pronto soccorso del nosocomio. A sinistra **Ciro Verdoliva**



Peso: 1-4%, 31-35%

Nell'unico pronto soccorso specialistico seconda aggressione in quindici giorni

«Non voleva pagare il ticket mi ha picchiata in ospedale»

L'oculista del Pellegrini: costola rotta, qui si lavora sotto minaccia

Ettore Mautone

Ancora un'aggressione al pronto soccorso oculistico del Pellegrini. La seconda in 15 giorni. La vittima è una donna medico, L. D. P., ancora sotto choc, che ha riportato l'incrinatura di una costola e subito insulti di ogni tipo da «un energumeno alto quasi due

metri e di corporatura molto robusta». Tutto questo, racconta la dottoressa, «per aver chiesto il pagamento del ticket di 25 euro dovuti quando la prestazione è in codice bianco, priva di urgenza».

A pag. 30

L'ospedale Pellegrini

«Io, medico picchiata ho una costola rotta»

► «È l'ennesima aggressione nel pronto soccorso oculistico»

► «Quell'uomo aveva un orzaiolo e non voleva pagare il ticket»

Ettore Mautone

Nuova aggressione al pronto soccorso oculistico del Pellegrini. La seconda in 15 giorni. La vittima è una oculista, L.D.P., ancora sotto choc che ha riportato l'incrinatura di una costola e subito insulti di ogni tipo da «un energumeno alto quasi due metri e di corporatura molto robusta. Tutto questo per aver chiesto il pagamento del

ticket di 25 euro dovuti quando la prestazione è in codice bianco, priva di urgenza».

Dottoressa cosa è accaduto esattamente?

«Lunedì scorso, in tarda mattinata, ero di turno al quarto piano dell'ospedale in pronto soccorso. Il nostro servizio segue iter di accesso diversi rispetto a quelli dell'emergency generale. Siamo contigui al reparto, di

guardia c'è sempre un solo medico dalle 8 alle 20 e un infermiere. Giù non c'è nessuno a fare filtro nel triage, e neppure una guardia giurata. I pazienti prendono un numero e



Peso: 1-12%, 30-51%

aspettano. Ho preso servizio alle 14, visitato un bambino in attesa con la mamma che proveniva dal Santobono. Quindi si è presentato questo omaccione che aveva una infiammazione alla palpebra. Un banale orzaiolo».

E poi?

«Erano le 15 non c'era più nessuno. Ho effettuato la visita, prescritto la terapia ma fatto presente che quell'accesso in ospedale era inappropriato. Un pronto soccorso non si utilizza per malanni banali e tantomeno

per infezioni che comportano una successiva procedura di disinfezione e sterilizzazione molto accurata per evitare di contagiare altre persone. In questi casi ho spiegato che si va dal medico di famiglia, si fa apporre la "U" di urgente sulla ricetta ed entro due giorni si ottiene la visita in ambulatorio».

Un codice bianco.

«Appunto, è previsto il pagamento del ticket in questi casi, 25 euro. Io sono una professionista seria. Non mi va che la gente approfitti della cosa pubblica. Cerco con garbo di informare sui percorsi e il buon uso delle strutture sanitarie. Un pronto soccorso deve dedicarsi alle patologie serie, ai gravi traumi. Potremmo farlo anche in consulenza al pronto soccorso generalista. Invece finiamo per svolgere una funzione di ammortizzatore sociale anche se non sempre già è accettato dai

prepotenti».

E allora cos'ha fatto?

«Ho accennato al ticket. In un attimo quella persona si è trasformata in una furia. Ha iniziato a insultarmi. Mi ha spinto. Ho avuto paura. Mi sono rifugiata con l'aiuto dell'infermiera nelle scale, ma sono certa che mi abbia inseguito. È intervenuta con volgarità anche la donna che lo accompagnava. Ho sentito un forte dolore al petto e una tachicardia e sono andata in pronto soccorso. Al piano terra. Avevo il cuore a mille».

Ha avuto un malore?

«Mi sono sentita più sicura lì tra tanti colleghi e con la presenza delle guardie giurate. Mi hanno praticato tutti i controlli. Erano negativi e in serata sono tornata a casa con mio figlio che è venuto a prendermi. Nella testa avevo ancora le urla di quella persona che stranamente sapeva dove abito».

E quindi?

«Il dolore non è passato ma non potevo assentarmi dal lavoro. Ho preso un taxi e sono giunta al Pellegrini. Dopo poco il dolore era fortissimo, avevo l'affanno, mi hanno fatto una radiografia. Lì si sono accorti della frattura di una costola. È assurdo che i medici debbano essere aggrediti senza motivo con queste conseguenze. Due settimane fa del resto è capitata una cosa simile a un mio collega di

reparto. Siamo terrorizzati e non possiamo lavorare in questo clima. Molti colleghi sono sfiduciati, alcuni lasciano per questo clima assurdo in cui si lavora. Ci sono colleghi anziani, altri in malattia, altri ancora in aspettativa. Gestiamo apparecchi delicati e costosi».

La nuova legge che sta per andare al Senato prevede fino a 16 anni di carcere con le aggravanti della violenza e la procedibilità di ufficio senza querela di parte...

«Sarebbe un traguardo per tutta la categoria. Abbiamo bisogno di essere protetti. La gente deve essere ricondotta alla civiltà in un luogo di cura e di lavoro. Noi siamo al servizio dei pazienti ma esistono regole da rispettare per l'uso dei servizi. Siamo un pronto soccorso non un ambulatorio aperto per affezioni banali. Serve più cultura, più responsabilità, educazione civica a tutti i livelli. Non si può accettare che sotto minaccia e per paura un pronto soccorso sia ridotto allo studio del proprio medico di famiglia anche per fare controlli ogni due giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ERANO CIRCA LE 15
QUANDO IL PAZIENTE
SI È PRESENTATO
NEL MIO STUDIO
MA NON C'ERA
ALCUNA EMERGENZA**

**HO PROVATO A SPIEGARE
CHE NEI CASI COME IL SUO
SI FA RIFERIMENTO
AL MEDICO DI FAMIGLIA
ALTRIMENTI DA NOI
BISOGNA PAGARE**

**ABBIAMO BISOGNO
DI ESSERE PROTETTI
NON SI PUÒ ACCETTARE
CHE IN UN PRESIDIO
SI DEBBA LAVORARE
SOTTO MINACCIA**

**DOPO AVERE SUBITO
TUTTI QUEGLI INSULTI
HO AVVERTITO
UN DOLORE AL PETTO
MOLTI COLLEGHI
SONO ORMAI SFIDUCIATI**



L'ASSALTO L'ospedale Pellegrini. Sopra il pronto soccorso oculistico



Peso: 1-12%, 30-51%



Peso: 1-12%, 30-51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

431-108-080

Centro medico "Oplonti" nuova sede, lavoratori salvati

TORRE ANNUNZIATA - 'Si fa chiarezza tra il CMO ed il comune di Torre Annunziata sul trasferimento dei locali della medicina nucleare in una nuova struttura a via Roma. Buone notizie per i 69 lavoratori licenziati: potranno essere reintegrati quando le prestazioni sanitarie dell'azienda riprenderanno.

Si legge nel provvedimento: "Il Commissario ad acta autorizza il trasferimento della struttura sanitaria della società Centro Medico Oplonti srl, sita attualmente nel Comune di Torre Annunziata, alla Via Roma n. 9-11, ai nuovi locali siti sempre nel Comune di Torre Annunziata, alla Via

Roma n. 13-25, con invito alle amministrazioni competenti affinché controllino che nella nuova sede vengano erogate esclusivamente le prestazioni sanitarie per le quali la società Centro Medico Oplonti srl, medesima, ha ricevuto autorizzazione o quelle per le quali riceverà autorizzazione in futuro".

E così che si è riusciti finalmente a sbrogliare una ingarbugliata matassa che da tempo bloccava la situazione.



Peso:9%

La protesta

Lo stipendio di giugno non è arrivato i medici di base mettono in mora l'Asl

L'Asl non paga gli stipendi, insorgono i medici di famiglia di Avellino e provincia, pronti a trascinare l'ente di via Degli Imbimbo in tribunale. «C'è un ritardo nell'accredito del mese di giugno». Supportati dallo Snam (Sindacato nazionale medici italiani), i camici bianchi, infatti, procedono con la messa in mora, notificata ieri all'Asl, fissando in tre giorni il

termine ultimo per saldare le spettanze. In caso contrario, sarà avanzata una richiesta di indennizzo e di risarcimento danni in sede giudiziaria.

Plati a pag. 27

La sanità

Medici di base senza stipendio

► Il sindacato Snam mette in mora l'Asl per il ritardo nella liquidazione degli emolumenti di giugno

► La presidente provinciale della sigla, Di Benedetto: «Serviva uno stimolo, speriamo in una soluzione pacifica»

LA QUERELLE

Antonello Plati

L'Asl non paga lo stipendio, insorgono i medici di famiglia di Avellino e provincia, pronti a trascinare l'ente di via Degli Imbimbo in tribunale.

Supportati dallo Snam (Sindacato nazionale medici italiani), i camici bianchi, infatti, procedono con la messa in mora, notificata ieri all'Asl, fissando in tre giorni il termine ultimo per saldare le spettanze. In caso contrario, sarà avanzata una richiesta di indennizzo e di risarcimento danni in sede giudiziaria. «C'è un ritardo nell'accredito dei compensi del mese di giugno causato da un problema al software gestionale», spiega Filomena Di Benedetto, presidente provinciale dello Snam e promotrice della messa in mora. «Tuttavia, d'accordo con i nostri iscritti abbiamo intrapreso la strada della messa in mora quale stimolo alla risoluzione, speriamo pacifica, della controversia. In questo senso, la direzione generale,

da noi contattata, s'è resa subito disponibile, assicurandoci su una pronta risoluzione della vicenda».

Dunque, entro lunedì la situazione dovrebbe tornare alla normalità. Ma il condizionale è d'obbligo secondo Antonio Cione, medico di base a Caposele e Sant'Andrea di Conza nonché responsabile per il Sud Italia dello Snam, che, a differenza di Di Benedetto, critica aspramente il management dell'azienda e annuncia battaglia. «Era necessario - dice Cione - denunciare in maniera formale la mancata liquidazione della mensilità maturata il mese scorso dai medici di medicina generale, ma anche da quelli della continuità assistenziale, e quindi sollecitare il pagamento immediato almeno in favore dei nostri iscritti. Il ritardo riscontrato è in ogni caso inaccettabile e sta comportando disagi ai singoli professionisti in ragione delle difficoltà per molti di loro di far fronte alle scadenze relative, solo per fare qualche

esempio, a impegni finanziari quali mutui, prestiti o fidejussioni assunti proprio facendo affidamento sulla puntualità degli emolumenti».

Inoltre, Cione tiene a precisare che «non è la prima volta che si verifica un simile disguido». Infatti, ricorda, «i ritardi nei pagamenti degli stipendi sono iniziati a febbraio scorso e si sono protratti, appunto, fino a giugno». Il medico sospetta che l'Asl sia in difficoltà anche a causa dell'inchiesta giudiziaria (ancora in corso) sui «Doppi stipendi» che ha portato, per il momento, al licenziamento di uno specialista e



Peso: 1-4%, 27-30%

di un impiegato amministrativo che avrebbero manipolato le buste paga al fine di intascare cifre maggiorate fino al doppio del dovuto. «È innegabile che da quando è stato rimosso il funzionario dell'Ufficio personale sono cominciati i problemi».

Poi il responsabile per il Sud Italia dello Snam sottolinea alcuni aspetti che generano tensione nell'ambiente: «Non vanno dimenticati le spese di viaggio per spostamenti legati alla professione, il fitto dello studio, l'eventuale retribuzione di una segretaria, quindi questi ritardi ci mettono in difficoltà. Che cre-

scono quando l'Asl non versa in busta paga le spese accessorie che sono quelle per le visite domiciliari, per le prestazioni incentivanti o per i progetti sanitari della Regione che pure portiamo a termine».

In serata la risposta dell'Asl: «A seguito dell'implementazione del nuovo programma amministrativo-contabile regionale SIAC, le attività di liquidazione e di pagamento hanno subito un fermo preventivo di circa tre settimane. Con mandato dell'11 luglio si è proceduto al pagamento in favore dei Medici di Medicina dei Servizi. Attesa la complessi-

tà delle scritture contabili relative alle altre categorie di medici convenzionati, in data odierna, l'Ufficio Contabilità Generale (*ieri*), con notevoli sforzi, è stato posto in condizione dai consulenti incaricati dalla Regione di procedere ai pagamenti in favore dei medici convenzionati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RAPPRESENTANTE
DI CATEGORIA
DEL SUD, CIONE:
«NON È LA PRIMA VOLTA»
L'AZIENDA: «AVVIATA
LA PROCEDURA»**



Peso: 1-4%, 27-30%

Le norme

Norma ferma dal 1999, l'impegno del ministro

Trapianti e donazioni: la legge quadro 91 del 1999, a distanza di 20 anni, potrebbe tornare in primo piano. Dopo il racconto sul Mattino delle storie di Michele e di Ilaria, un uomo e una bambina in attesa di trapianto ricoverati al Monaldi fonti del ministero della Salute ci informano che il nodo è stato preso in carico dall'ufficio legislativo del ministero guidato da Giulia Grillo. Risolvere la questione non sembra facile in quanto occorre trovare uno strumento legislativo attuale che si lega alla precedente norma. L'articolo 4 della legge del 1999

dispone che ogni cittadino maggiorenne è tenuto a dichiarare, su invito della Asl, la propria libera volontà in ordine alla donazione degli organi e tessuti del proprio corpo dopo la morte. Ma la legge di 20 anni fa è inattuata nella parte in cui disponeva che la mancata dichiarazione, dopo l'invito, sia da considerare assenso alla donazione (silenzio-assenso informato). La dichiarazione dovrebbe essere ricevuta dalla Asl che provvede alla registrazione nella banca dati nazionale e nella tessera sanitaria. Il prelievo di organi e tessuti dopo la morte è quindi consentito quando dai documenti personali o dall'annotazione nella

banca-dati risulti tale assenso. Non si può procedere quando risulti che la persona è stata invitata a manifestare la propria volontà e non abbia firmato. Manca il decreto che disciplina la modalità di attuazione della norma. Pertanto si applicano le precedenti leggi ovvero si tampona con la dichiarazione di volontà rilasciata al rinnovo dei documenti di identità.

Et.Mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

VITA SEGRETA DI MARIA CAPASSÒ

**DAL 18 LUGLIO
AL CINEMA**
CASERTANEWS
Attualità
Attualità / Sessa Aurunca

Mancano i medici, sospese le operazioni in Chirurgia. Scoppia il caso

Zinzi presenta una interrogazione al presidente De Luca



Redazione

17 LUGLIO 2019 17:41



Il consigliere regionale **Gianpiero Zinzi** ha protocollato un'interrogazione indirizzata al Presidente della Giunta regionale **Vincenzo De Luca** avente ad oggetto "Sospensione dell'attività di chirurgia ortopedica presso il Presidio Ospedaliero di Sessa Aurunca".

L'interrogazione muove dall'accertata carenza di personale medico che avrebbe determinato la "sospensione con decorrenza immediata dell'attività chirurgica ortopedica" al 'San Rocco'.

"Questa vicenda - ha dichiarato il consigliere regionale Gianpiero Zinzi - dà la cifra esatta della disorganizzazione che regna nella Sanità, frutto di una politica poco attenta ai territori e dell'inerzia dell'Asl.

APPROFONDIMENTI



Assenteisti in ospedale, chiuse le indagini su 28 indagati

8 giugno 2019



Medici assenteisti in ospedale, la Cassazione boccia il ricorso

13 luglio 2019

I più letti di oggi



1 Rivoluzione al Moscati: via la Maffeo, Tornincasa nuovo direttore



2 Medici sospesi, bufera sulla direttrice: "Senza titoli, va rimossa"



3 Universiadi flop a Caserta: "Gare deserte, occasione persa per il territorio"



4 Tragedia sfiorata, crolla il cancello all'ingresso della villetta | FOTO

Il costo del ascensore per scale non è mai...

[STAIRLIFTS | SPONSORED LISTINGS](#)

Vederci bene è importante. Hai la cataratta? Vai su...

[ALCON](#)

Sponsorizzato da [Outbrain](#) |▶

Azioni Mediaset: con soli 200€ puoi ottenere una...

[VICI MARKETING](#)

Da Eurorepar Car Service cambio olio e filtri olio, aria...

[EUROREPAR.IT](#)

Non è possibile, però, che le conseguenze di queste mancanze debbano ricadere sui pazienti. Una situazione tanto più paradossale e incomprensibile se si considera che il presidio ospedaliero viene lasciato impoverito in un periodo, quello estivo, di massima frequentazione dell'area”.

Nel testo il consigliere interroga la Giunta per conoscere “le azioni che intenda porre in essere per favorire la ripresa ad horas dell'attività di chirurgia ortopedica presso la U.O. di Ortopedia e Traumatologia presso il Presidio Ospedaliero di Sessa Aurunca”

Argomenti: [chiuso](#) [medici](#) [ospedale](#) [reparto](#)

Sponsorizzato da  |▶

Potrebbe interessarti



Maschera rigenerante per capelli secchi e crespi: la ricetta della nonna



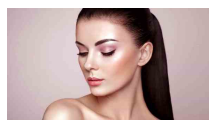
SPONSOR

CITY SUMMER TOUR: qual è la città più cool dell'estate 2019? | Ep. 2 Catania




FRANCESCO VALENTINO

Un casertano ai mondiali dei parrucchieri a Parigi



Trucco illuminante: ecco la nuova tecnica e come applicarla

Potrebbe interessarti

Contenuti sponsorizzati da  |▶

Incredibili ricompense per gli italiani nati tra il 1941 e il 1981
[SURVEY COMPARE](#)

Ecco come bruciare i grassi della pancia in poco tempo
[OGGIBENESSERE](#)

Guarda cosa dovrebbero costare gli apparecchi acustici invisibili
[HEARING AIDS](#) | [SPONSORED LISTINGS](#)

Da Malgioglio a Miccio: i vip italiani gay
[ALFEMMINILE](#)

I più letti della settimana



1 Affiora cadavere in mare, dramma sulla spiaggia



4 Tragedia sulla provinciale: muore motociclista



2 Un impero da 300 milioni di euro sequestrato all'imprenditore in odore di camorra



5 Arrestato il cassiere dei Casalesi: smantellato il business dei cartelloni pubblicitari



3 Pentito non attendibile, dissequestrato l'impero milionario dell'imprenditore calzaturiero



6 Rolex e Pandora falsi, arrestato orafo del Tari

CASERTANNEWS

fanpage.it



NAPOLI

POLITICA

CRONACA

TRASPORTI

METEO

EVENTI A NAPOLI



COMMENTA

CONDIVIDI

6

“Non ‘buttare’ il sangue, donalo”: la campagna di sensibilizzazione dei medici del Pascale

Ironica, ma con un messaggio chiaro e importante, la campagna messa in piedi dal personale sanitario dell'ospedale Pascale di Napoli, dell'Istituto Nazionale Tumori, per sensibilizzare i napoletani alla donazione di sangue. Medici e infermieri si sono fatti fotografare con cartelli ironici nel quale invitano a donare il sangue.

CRONACA NAPOLI E CAMPANIA

NAPOLI

ULTIME NOTIZIE

17 LUGLIO 2019 18:15
di Redazione Napoli

L'ironia è uno dei modi migliori per veicolare messaggi spesso importanti. E allora, ecco che i dipendenti dell'ospedale Pascale di Napoli, dell'Istituto Nazionale Tumori, hanno utilizzato proprio l'ironia per sensibilizzare la cittadinanza sulla donazione di sangue, di cui c'è sempre un gran bisogno negli ospedali. Medici e infermieri del nosocomio napoletano si

sono fatti fotografare con dei cartelli, uno dei quali spicca per ironia: "Non 'buttare' il sangue, donalo", che gioca sul modo di dire partenopeo "buttare il sangue", ovvero affaticarsi per raggiungere uno scopo. Più chiari e diretti, invece, gli altri cartelli, come "Il sangue è vita", oppure "La donazione è un gesto d'amore".

"Appoggiamo con la massima convinzione l'iniziativa dei dipendenti dell'ospedale Pascale di Napoli che hanno promosso una campagna di sensibilizzazione per la donazione del sangue. Donare è uno dei modi migliori per aiutare il prossimo che, tra l'altro, è una persona che si trova in condizioni di salute precarie tali da necessitare una trasfusione. L'iniziativa dei dipendenti del Pascale testimonia la grande umanità del personale in servizio all'interno delle strutture ospedaliere della Campania. Alla campagna hanno partecipato medici, infermieri e operatori socio sanitari. Tutti uniti per chiedere una mano per chi ne ha bisogno" ha dichiarato il consigliere regionale dei Verdi **Francesco Emilio Borrelli**, membro della Commissione Sanità.

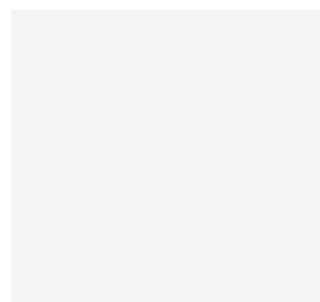
Redazione Napoli



Cronaca Napoli e Campania



Napoli



PRIMA PAGINA



Stadio San Paolo, pioggia di biglietti gratis alle partite del Napoli per i politici



San Gennaro Vesuviano, padre lancia da balcone figlia di 16 mesi e la uccide. Poi tenta suicidio

20.839



Napoli, conti del Comune disastrosi: dossier della magistratura sulle aziende partecipate

1.943



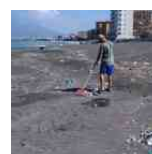
Andrea Camilleri e Eduardo De Filippo: una lunga amicizia nata sul palcoscenico

1.593



Picchia studente autistico, arrestato insegnante

657



La storia di Andrea che pulisce la spiaggia di Castellammare dall'immondizia

194